

Embargo

1° novembre 2023,
ore 13.45

Il ruolo della BNS in veste di prestatrice di ultima istanza nella crisi di Credit Suisse

Riassunto del discorso di apertura alla conferenza «The SNB and its Watchers»

Thomas J. Jordan

Presidente della Direzione generale

Banca nazionale svizzera

Berna, 1° novembre 2023

© Banca nazionale svizzera (discorso originale in inglese)

La crisi di Credit Suisse ha sollevato un ampio dibattito sul quadro legale e istituzionale relativo alla stabilità finanziaria in Svizzera. La Banca nazionale (BNS) contribuisce alla stabilità del sistema finanziario, conformemente alla Legge sulla Banca nazionale. A tal fine il legislatore le ha attribuito determinati compiti e strumenti. In caso di crisi essa adempie questo mandato in particolare intervenendo in veste di prestatrice di ultima istanza e fornendo liquidità alle banche residenti di rilevanza sistemica che sono solvibili ma non più in grado di rifinanziarsi sul mercato. In relazione alla crisi di Credit Suisse, nel marzo 2023 l'impegno della Banca nazionale nel suo ruolo di prestatrice di ultima istanza è stato notevole. Mettendo a disposizione un sostegno di liquidità per un importo di grandezza storica ha innanzitutto consentito di guadagnare il tempo necessario affinché si potesse elaborare una soluzione per Credit Suisse e successivamente ha sostenuto in modo fondamentale l'acquisizione della banca da parte di UBS.

Tale acquisizione avvenuta il 19 marzo di quest'anno ha permesso di impedire una crisi finanziaria globale. Le autorità avevano vagliato dall'autunno 2022 anche altre opzioni. Fra queste figuravano la liquidazione di Credit Suisse («resolution») e la nazionalizzazione provvisoria della banca tramite una cosiddetta TPO («temporary public ownership»). In base a considerazioni sul rischio, le autorità avevano optato alla fine per l'acquisizione della banca da parte di UBS. A causa della fragilità che caratterizzava i mercati finanziari in quel periodo si temeva che una liquidazione avrebbe destabilizzato il sistema finanziario, mentre nel caso della TPO i rischi per i contribuenti sono stati considerati troppo elevati.

Il sostegno di liquidità della BNS è stato decisivo per riuscire a superare efficacemente la crisi. Prima di allora nessuna banca centrale aveva mai fornito un volume così ingente di liquidità a una singola banca. L'importo massimo concesso dalla Banca nazionale a Credit Suisse nel giorno stesso in cui si è reso necessario l'apporto di liquidità è stato equivalente a 168 miliardi di franchi erogati in tre valute diverse. Solo grazie ai processi consolidati e alla buona preparazione per i casi di crisi la BNS ha potuto prestare a Credit Suisse la liquidità necessaria in così poco tempo, in modo che la banca potesse onorare interamente le proprie obbligazioni all'apertura dei mercati.

La concessione di liquidità a Credit Suisse ha richiesto alla BNS la massima flessibilità. Essa ha innanzitutto erogato un sostegno di liquidità classico («Emergency Liquidity Assistance» o ELA) in veste di prestatrice di ultima istanza. Inoltre, in virtù dell'ordinanza di necessità del Consiglio federale ha concesso un sostegno supplementare di liquidità (ELA+), nell'ambito del quale i crediti, secondo le basi legali, godevano solamente di un trattamento privilegiato in caso di fallimento. Infine, ha erogato un ulteriore prestito garantito dal Public Liquidity Backstop (PLB) della Confederazione.

Grazie ai crediti ELA+ è stato possibile guadagnare il tempo necessario, nel periodo in cui Credit Suisse registrava deflussi di fondi consistenti e a un ritmo straordinariamente sostenuto, per elaborare una soluzione completa. Senza questi prestiti vi sarebbe stato il pericolo che la banca diventasse insolvente ancor prima dell'annuncio dell'acquisizione da parte di UBS, con grandi rischi per la stabilità finanziaria. Ma anche dopo l'annuncio

dell'acquisizione il sostegno di liquidità della BNS è rimasto decisivo per Credit Suisse e UBS.

Il margine di manovra della Banca nazionale nell'ambito della stabilità finanziaria è delimitato dalla legge. Ulteriori compiti importanti per la stabilità del sistema finanziario rientrano nelle competenze di altre autorità. La vigilanza sulle banche per esempio non spetta alla Banca nazionale, che non dispone neanche delle basi legali per acquisire o liquidare una banca. Essa non può neppure garantire i depositi della clientela detenuti presso le banche o concedere a queste ultime liquidità non collateralizzata, ossia non coperta da sufficienti garanzie, e questo nemmeno nel caso di una crisi acuta che metta a repentaglio la stabilità finanziaria globale. Il quadro legale relativo a compiti e strumenti della BNS è chiaro e lo stesso vale per la ripartizione dei ruoli fra le autorità.

La Banca nazionale attribuisce la massima importanza alla sua funzione di prestatrice di ultima istanza. Né durante la crisi di Credit Suisse né in quelle precedenti vi è mai stata una situazione in cui la BNS ha negato il sostegno straordinario di liquidità quando questo è stato richiesto da una banca o era necessario per il mantenimento della stabilità finanziaria.

La BNS esegue continuamente i lavori necessari per poter in ogni momento espletare al meglio i suoi compiti in veste di prestatrice di ultima istanza. Tali lavori comprendono sia i test delle proprie operazioni di emergenza sia la cura delle relazioni con altre importanti banche centrali che sono fondamentali in caso di crisi, soprattutto ai fini dell'erogazione di liquidità in valuta estera. Inoltre, la BNS verifica regolarmente i criteri per le garanzie ammesse e intrattiene a questo riguardo uno scambio con altre banche centrali.

La BNS accetta un ampio ventaglio di garanzie che le banche possono fornire per ottenere liquidità. Fra queste vi sono anche i prestiti ipotecari su immobili residenziali e commerciali, che rappresentano più dell'85% del credito sull'interno delle banche svizzere. Sono inoltre ammessi titoli con merito di credito inferiore e cartolarizzazioni di prestiti, nonché azioni. Le garanzie possono anche essere costituite da attivi verso debitori non residenti ed essere denominate in valuta estera. Le garanzie collaterali accettate dalla Banca nazionale sono comparabili in termini di volume, qualità e riduzioni basate sul rischio a quelle di altre banche centrali.

Inoltre, la BNS continua a sviluppare costantemente il suo regime delle garanzie. Nel 2019 ha avviato un progetto finalizzato ad assicurare l'accesso alla liquidità garantita da prestiti ipotecari a tutte le banche, e non solo a quelle di rilevanza sistemica. La fase pilota è terminata e le banche che avranno completato i lavori preparatori potranno beneficiare di questa possibilità.

Quali sono gli insegnamenti che si possono trarre dalla crisi per la concessione di liquidità di emergenza? Il caso di Credit Suisse mostra in modo esemplare che oggi i depositi della clientela possono defluire in modo molto più rapido e in volumi parecchio più ingenti di quanto finora previsto dalla regolamentazione. Inoltre, Credit Suisse aveva preparato una quantità insufficiente di garanzie da fornire alla BNS in caso di crisi per poter ottenere importi

elevati nell'ambito del sostegno straordinario di liquidità. Per questo motivo è stato indispensabile ricorrere al diritto di necessità per poter istituire lo schema ELA+.

Le lezioni che possiamo trarre sono le seguenti. In primo luogo, la regolamentazione sulla liquidità deve essere adeguata alla nuova realtà relativa ai deflussi di fondi che possono essere più rapidi e consistenti. In secondo luogo, per il futuro riveste la massima importanza il fatto che le banche predispongano garanzie sufficienti da trasferire alla BNS e ad altre banche centrali. In terzo luogo, è necessario un PLB, i cui rischi sono coperti dalla Confederazione, che sia efficace e permetta alla BNS di prestare liquidità alle banche in difficoltà che non dispongono di sufficienti garanzie. Questo approccio corrisponde alla consolidata suddivisione dei ruoli tra Confederazione e banca centrale in una crisi bancaria. Lo schema ELA+ non dovrà diventare parte degli strumenti ordinari della BNS.

La prontezza e la capacità della Banca nazionale nel concedere liquidità sono state determinanti per il superamento della crisi acuta di Credit Suisse e quindi per impedire una crisi finanziaria con importanti conseguenze economiche per la Svizzera e il resto del mondo. Tuttavia, la Banca nazionale deve attenersi al quadro legale e alla ripartizione dei ruoli fra le autorità ivi prevista, anche in una siffatta situazione di crisi.